



Burocrazia cieca

Vicenza punita perché ha speso per l'alluvione

Per la legge di stabilità dovrà tagliare più di altri Comuni. Penalizzata anche L'Aquila. Ed è in arrivo pure la spending review

CHIARA PELLEGRINI

Il nuovo Patto di stabilità non segue le regole della meritocrazia. Invece di premiare i Comuni più virtuosi, capaci di risparmiare, castigando, di contro, le amministrazioni più spendaccione, per uno strano meccanismo di calcolo, taglia deliberatamente i budget dei Comuni, non tenendo conto delle spese correnti, delle variabili, degli imprevisti, delle entrate e delle compensazioni.

La «ratio» del Patto di stabilità è basata sull'assunto che i Comuni più spendaccioni siano quelli meno virtuosi e che l'aumento delle spese amministrative coincida con una cattiva gestione della cosa pubblica. Accade così che il Comune di Vicenza (la cui provincia è tra le più virtuose d'Italia assieme a Lodi, Sondrio e Bari), dovrà affrontare un triennio da cicala. La motivazione è eclatante: ha speso troppi soldi per l'alluvione del 2010. Se prima, con il vecchio metodo di calcolo (2007-2009), sulla spesa media, le regole generali chiedevano a Vicenza un saldo positivo di 7,9 milioni di euro ora, con il nuovo metodo che aggiorna la base di calcolo alla spesa media 2009-2011, dovrà mettere da parte 8,8 milioni di euro, +12,2%. Insomma lo Stato sembra essersi dimenticato delle calamità. Le speranze del sindaco di Vicenza, Achille Variati, sono riposte in un emendamento consegnato al senatore Giorgio Santini, per la modifica dell'art 14 della Legge di Stabilità. La proposta prevede l'esclusione dal conteggio delle spese sostenute dai Comuni, dal 2009 al 2011, degli importi relativi alla gestione delle emergenze, oggi calcolati come fossero spese correnti del Comune. Per Vicenza si tratta, appunto, dei fondi stanziati dal governo per far fronte all'alluvione del 1° novembre di tre anni fa. «Ci saranno delle ripercussioni gravissime. La spesa ordinaria sarà insostenibile con delle conseguenze gravi per i servizi», sottolinea Variati. La stessa situazione potrebbe ripetersi nel 2014 quando il Comune dovrà far fronte alle spese per la bonifica di un ordigno bellico.

Nell'elenco pubblicato lunedì da *Il Sole 24 ore* spicca in testa alla graduatoria delle città penalizzate L'Aquila.



Gli alpini di Trento impegnati nell'emergenza maltempo in Veneto del 2010 [web]

I DATI

PATTO DI STABILITÀ

Il Patto di stabilità interno è l'accordo che l'Italia ha assunto in Europa e che impegna anche i Comuni a contribuire alla riduzione del debito pubblico, osservando regole sempre più restrittive, che mettono in difficoltà gli stessi enti locali nella realizzazione delle attività programmate a favore della cittadinanza

VICENZA

L'alluvione in Veneto del 2010 ha coinvolto 130 comuni: le zone più colpite sono state quelle di Vicenza e della sua provincia, delle province di Padova e Verona. Solo il Comune di Vicenza ha calcolato danni (monumenti, strade, strutture pubbliche) per 6,5 milioni di euro

L'AQUILA

Per il terremoto che ha colpito L'Aquila nell'aprile del 2009 si parla di oltre 10 miliardi di euro di danni stimati

Il capoluogo abruzzese, devastato dal terremoto del 2009, ha avuto nel biennio 2009-2011 il capitolato di spesa più alto tra i Comuni italiani. Morale: il nuovo obiettivo del Patto di stabilità salirà da 9,5 milioni di euro a 30,3 milioni. Insomma il 220% in più di oneri sui conti del 2014. Nella speranza che l'emendamento dell'Anci (associazione dei Comuni italiani), che ha chiesto di escludere dai conteggi le spese di ricostruzione, venga accolto.

Stando alla classifica del giornale di Confindustria, elaborata su dati del ministero dell'Interno, ad avere la peggio sul bilancio saranno i Comuni del Nord. Nei primi trenta posti ci sono: Asti (+20,4%), Varese (+13,9%), Brescia (+11,3%), Padova (+11,1%), Verona (+9,5%), Bergamo (5%), Cuneo (4,8%) e Biella (3,8%).

Strano ma vero, i Comuni virtuosi sono, invece, al Sud: Crotona (-20,7%), Treni (-18,8%), Agrigento (-16,5%) e Messina (-15,4%), con l'unica eccezione di Ferrara (-20,7%). In coda alla classifica, in posizione opposta a L'Aquila, c'è Napoli. Il capoluogo

campano ha ridotto maggiormente le spese e quindi potrà liberare più risorse per il proprio bilancio. Paradossalmente Milano, la cui spesa corrente negli ultimi anni è cresciuta, perché il contratto di servizio con la società di trasporti (Atm) è entrato nei bilanci, si trova un aumento del 20%.

Questo il nuovo Patto di stabilità. Poi c'è da considerare la mannaia dei tagli imposti dalla spending review. Secondo il decreto del Viminale è in arrivo una sforbiciata da 2,25 miliardi di euro. I Comuni che hanno gli obiettivi di bilancio più alti sono gli stessi che avranno i tagli più consistenti, i contratti di servizio per trasporti e rifiuti pesano, ancora una volta, moltissimo. Roma perderà 229 mln di euro ma il taglio pro-capite sarà di 87,66 euro. A Milano la riduzione totale è di 131 milioni, quella pro-capite, invece, è di 106 euro. Anche qui a rimetterci sarà, di nuovo, L'Aquila, che perderà 7 mln di euro, ben 111 euro ad abitante, a fronte di un taglio medio di circa 66 euro, con Bari e Napoli, che dovranno rinunciare soltanto 57 e 48 euro.

La testimonianza

Black out, esondazioni e mare in burrasca Le Marche nella bufera

MATTEO MION

Ore drammatiche nelle Marche a causa del maltempo. Un vento di bora impressionante soffia incessantemente da 48 ore, portando con sé mareggiate e smottamenti. La costa del medio Adriatico è flagellata: da Pesaro fino a San Benedetto del Tronto pompieri e protezione civile sono attivi anche di notte per fronteggiare la burrasca. Pesante la situazione: strade, porti e aeroporti chiusi, fiumi esondati, tetti di abitazioni e capannoni divelti, alberi sradicati da raffiche di vento impetuose.

L'uragano è partito dal Riminese in direzione sud verso le prime ore di lunedì mattina e ha continuato la sua marcia inesorabile verso le Marche, dove il territorio è stato colpito da una furia devastatrice di rara intensità. Due i morti nel Pesarese: un 77enne precipitato dal tetto del suo capannone, mentre ne controllava le condizioni, e un 70enne rimasto intrappolato nell'auto in una pozza d'acqua. Incessanti sono state le chiamate ai vigili del fuoco, mentre la rete ferroviaria è stata bloccata per ore. Impressionante e dirompente la furia del mare il cui rombo nella notte completamente buia causa il black out elettrico di molta parte della costa, faceva rabbrivire. In particolare, nella notte di lunedì il mare è arrivato a ridosso delle abitazioni costiere, scoppiando e devastando persino alcuni chalet estivi. Barche, vele e canoe di un circolo nautico in balia delle onde, mentre il vento portava con sé bici, palme e segnali stradali, risparmiando le più pesanti automobili. Da non perdere il filmato già disponibile su youtube che mostra la mareggiata sul porto di Numana.

Più a sud nella Riviera delle Palme il flagello del ciclone Venere (non era la dea dell'amore?) ha provocato l'evacuazione di molte abitazioni causa allagamenti. Una ragazza ascolana è stata travolta alla guida della sua auto da una frana ed è stata estratta dalle macerie con l'ausilio di una gru. Irriconoscibile il porto di San Benedetto del Tronto dove la marea aveva superato il livello della banchina e le imbarcazioni erano in totale balia delle onde. Fiume Tronto a rischio esondazione, mentre lo straripamento dell'Esino ha provocato la chiusura della direttrice Ancona-Perugia in entrambi i sensi di marcia. Nel capoluogo della regione le onde fino a quattro metri d'altezza hanno consigliato la chiusura del porto internazionale dorico, dove una pensilina di stazionamento dei cargo è stata divelta dalle raffiche di vento, mentre lo scalo aereo di Falconara è stato chiuso e i voli dirottati su Pescara.

Illimitati i disagi che hanno afflitto la regione marchigiana in questo inaspettato e improvviso inizio d'inverno: domenica, infatti, splendeva il sole e la temperatura era più estiva che autunnale. Da ieri pomeriggio, invece, continuano incessanti piogge e raffiche di vento, anche se i fenomeni burrascosi si sono affievoliti e il mare fa meno paura. Le previsioni prevedono un'attenuazione della burrasca, ma una ripresa con fenomeni simili per il fine settimana. Dai 23 gradi di 2-3 giorni fa siamo passati repentinamente ai 7-8 odierni. Se le mezze stagioni non esistono più, le Marche ne sono in questo caso la dimostrazione più eclatante con il passaggio in ventiquattrore dal costume al cappotto invernale. Molti marchigiani residenti sulla costa hanno trascorso la notte con un occhio alla mareggiata e uno alla tv che mostrava il disastro filippino. Ahimè c'è chi sta ben peggio, ma con Venere non si scherza...

Lo scandalo casta continua

L'assessore e la dolce vita coi soldi per il Vate

Ai domiciliari il titolare della Cultura in Abruzzo. Arresti per appalti truccati all'Asl di Brindisi e per truffa in Sicilia

PEPPE RINALDI

Chissà se le riflessioni di Papa Francesco sulla corruzione e sulla «Dea tangente» abbiano inciso sul destino di tutti i politici e pubblici funzionari arrestati nelle ultime ore. Dalla Sicilia alla Campania, passando per l'Abruzzo e la sempre attiva Puglia, il tira e molla tra guardie e ladri sembra orientato a non cessare. Dando per scontato - ma solo per un attimo - che le «guardie» abbiano visto giusto in ogni singolo caso senza fallire un colpo: il quadro che ne emerge non è tra i più entusiasmanti.

In Abruzzo anche le celebrazioni per i 150 anni della nascita di Gabriele D'Annunzio sembra siano state contrassegnate da mazzette e concussioni varie. Ieri mattina è infatti finito ai

domiciliari, su ordine della procura di Pescara, l'assessore regionale alla Cultura del Pdl Luigi De Fanis: con lui la segretaria mentre altre due persone, interne all'apparato burocratico della Regione, sono state colpite da un obbligo di dimora. Tutti accusati da un organizzatore di eventi che avrebbe denunciato ai magistrati di aver subito pressioni per sovrapporre i costi delle manifestazioni per poi rigirare una quota all'assessore De Fanis. «Mi servono per la mia campagna elettorale» avrebbe detto «l'ingenuo» assessore all'imprenditore che, allibito (dice), ha subito riferito al Corpo

forestale dello Stato, intervenuto poi in forze con manette e perquisizioni.

Saltando più giù, in Sicilia, assistiamo all'ennesimo capitolo (di cui *Libero* ha dato conto al tempo per il profilo politico) dello scandalo formazione professionale. La procura di Palermo ha ordinato l'arresto di 15 persone, tutte dipendenti della Regione tranne un paio di imprenditori, con l'accusa di aver dirottato su conti correnti personali circa 500 mila euro destinati, invece, al pagamento degli enti formatori. Un classico.

Per non farsi mancare nulla c'è poi



Luigi De Fanis [Ansa]